Anno IX — Lunedì 28 Settembre 1874 — N. 231.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Un obbligo del cuore come amico, come collega nelle Assemblee di Venezia e di Roma, come Italiano grato ad uno de' più virtuosi uomini che spesero la loro vita per la redenzione d'Italia, ci avrebbe chiamati a Roma a rendere i funebri onori a **Giuseppe Sirtori**, rapitoci improvvisamente dalla morte questa settimana: ma l'annunzio della sua perdita venne a colpirci in un momento in cui c'era divietato di scrivere una commemorazione, nonchè di partire per la capitale d'Italia.

Sirtori era tale uomo, che la sua partita può essere considerata da noi come il principale avvenimento della settimana, su cui crediamo di dover intrattenere i nostri lettori.

Giuseppe Sirtori l'abbiamo conosciuto a Venezia, dove egli fu tra coloro, che volevano fare di quell'asilo della riconquistata libertà ed indipendenza il convegno di tutti i liberatori d'Italia, anche quando men liete correvano le sorti del rivolgimento italiano del 1848. Il fatto che si era andato producendo da sè quasi istintivamente, sembrando a molti di tutta Italia, che la città la quale fu l'arca di salvamento della civiltà antica e difese fino all'ultimo la moderna contro alle orde ottomane, chiudendole la ritirata dall'Oriente, dovesse nuovamente raccogliere in sè tutti gli elementi della riscossa; questo fatto diciamo, il Sirtori, col Mordini, col Dall'Ongaro e con altri, volevano deliberamente accrescere con una specie di rappresentanza volontaria nei consigli e nelle armi, di tutte le regioni d'Italia a Venezia, donde si avrebbe tentato la riscossa fino alla fine.

Altri si fece a bello studio l'illusione, che la diplomazia europea tenesse conto del glorioso passato e del presente di Venezia e le permettesse di vivere nei limiti modesti del primitivo Dogado. Al soldato, che esercitava la milizia come un sacerdozio di patrio amore, non restava che di antecipare, come difensore di quell'asilo, il decreto di resistere ad ogni costo votato dalla Rappresentanza di Venezia il domani di Novara. Egli fu ispiratore della sortita gloriosa di Mestre, nella quale si provarono le nostre milizie di recente ordinate, e che se non rispose che incompletamente al pensiero di reagire costantemente colle armi sopra la terraferma da quell'asilo, fu il vero principio di quella resistenza ad oltranza, che ebbe tanta parte a creare il 1859 ed il 1866.

Pensate a tutti coloro, che ebbero una parte qualunque in quella resistenza ed all'azione cui essi esercitarono da quel momento in Italia e fuori, ed al seme che sparsero attorno a sè dovunque si trovarono, coltivandolo soprattutto nelle anime giovanili, che crescevano con quelle ispirazioni a volontarii della patria, e vi persuaderete che quel resistere ad ogni costo per combattere il destino anche colla certezza di dover soccombere, è stato una delle principali cause della riuscita del movimento del 1859 - 1860 e del 1866 e 1870.

Dell'animo di Giuseppe Sirtori eravamo tutti: ma ognuno che è giusto deve riconoscere che quell'alto proposito meglio di qualunque altro ei lo rappresentava completo in sè medesimo per quella calma rassegnata e cristiana davvero, pensosa e serena, secura nella sua fede e nel suo grande amore, che creava le speranze dell'avvenire anche tra lo svanire delle illusioni di coloro che troppo facili erano a farsele; per quella calma diciamo con cui difendendo Malghera pareva a' soldati (ed i nostri Friulani sel sanno) l'uomo fatato, uscendo incolume tra una grandinata continua di più giorni di palle nemiche, ne' luoghi più esposti ad esse.

Rammentiamo che nel 1860, dopo le annessioni, ad un celebre storico tedesco, il quale trovava inconsulta e senza scopo quella resistenza, coll'eloquenza del cuore facemmo mutar pensiero, mostrando come quella resistenza ci aveva fatto riacquistare la stima di noi medesimi e della nostra potenza a sacrificarci per l'indipendenza della patria, e la stima dei Tedeschi medesimi; così come nello stesso anno avevamo persuaso un uomo di Stato inglese molto amico dell'Italia che nessuna immaginabile larghezza di reggimento politico, consigliata dalla liberale Inghilterra ai dominatori del Veneto, avrebbe condotto i Veneti ad una qualsiasi transazione, giacchè dal 1849 in poi quel resistere ad ogni costo aveva creato una tradizione sacra in tutte le nostre famiglie ed educato fino i nostri fanciulli a soldati volontarii dell'indipendenza.

E l'uno e l'altro si ricordarono più tardi di quelle parole, ed agirono in conseguenza della nuova persuasione nata in essi; come la storia di quella resistenza, portata dovunque da coloro che vi parteciparono, ci guadagnò le simpatie dei liberali di tutta Europa e con questo diventò una forza per l'Italia che voleva essere tutta unita e indipendente. Vedete, se abbiamo ragione di ricordarci con gratitudine immortale di quel prete lombardo, che cominciò a Venezia quale soldato d'Italia e deputato nell'Assemblea di quella città e finì la sua carriera come generale e deputato del Regno a Roma!

Quale capo di stato maggiore di Garibaldi in Sicilia e nel Napoletano egli ebbe merito principalissimo in quel po' di ordine e di disciplina che c'era in quelle valorose schiere, e che a lui severo osservatore di ogni dovere pareva poca talora; e ce lo disse dopo compiuta quella gloriosa campagna. Egli potè così prestare un grande servigio all'Italia quando presiedette alla Commissione che operò l'unificazione dell'esercito meridionale con quello del Regno. Gli elementi che entrarono in questo furono ottimi e non servirono a deteriorarlo.

A qualcheduno sembrò che Giuseppe Sirtori, come uomo politico, avesse cangiato indirizzo, egli che prima del 1848 era partito come seguace di Mazzini ed aveva terminato coll'essere generale del Regno dell'Italia unita. Invece egli, come tanti altri uomini onesti, era stato logicamente il medesimo sempre in tutta la sua vita; poichè ad ottenere l'indipendenza, unità e libertà dell'Italia, seppe valersi di tutti quei mezzi che erano offerti dalle circostanze ed al suo dovere sacrificare anche idee preconcette e passioni, se ne avesse avute. Ma Giuseppe Sirtori non era un fanatico ostinato e non cedeva mai ad alcuna passione. Egli era il vero uomo dell'amore, del dovere, del sacrificio: ciocchè era inteso ed espresso da quel titolo popolare di *Cristo*, che gli veniva dato da chi osservava su quel volto calmo, dolce, affettuoso, severamente lieto e mestamente sereno, in quelle parole così conformi al suo aspetto, in quegli atti così identificati colle sue parole naturalmente sincere qualcosa che ritraeva l'ideale di quel maestro nella dottrina dell'amore, a cui contrafanno in così indegno modo oggidì molti di coloro che se ne dicono seguaci.

In Giuseppe Sirtori erano appunto eminenti alcune di quelle qualità, che a' promotori costanti e disinteressati della redenzione d'Italia valse il nome di apostoli, sia che esso fosse dato sinceramente, o per ischerno. No, se lo tengano a mente i giovani, che hanno da compiere l'opera dei redentori d'Italia; no, senza questo apostolato di fede, di amore invincibile della patria, di sacrifizii *usque ad finem*, non avremmo ora una Nazione, l'appartenere alla quale, malgrado molti malanni e difetti, è considerato un onore anche da quelle Nazioni più fortunate, che un tempo facevano poca stima di noi.

Noi leggevamo questi giorni alcuni fogli americani, in lingua italiana e spagnuola, mandatici da un friulano, che fu garibaldino ed ora si guadagna il pane al Rio della Plata col lavoro delle sue mani, ed è lieto di questa ch'ei chiamò da sè sua redenzione fisica e morale. In que' fogli leggemmo con vera compiacenza i sensi degl'Italiani e degli Americani, che parlavano della patria italiana nella occasione della visita del principe Tommaso di Savoja. Ecco come ci piace l'Italia guardata dal di fuori, senza i partiti e le ire, che fanno strazio della Spagna e che non lasciano che la Francia si dia uno stabile assetto. Così la vedono anche quegli Italiani, che commemorarono dall'estero il 20 settembre, festeggiato a Roma dalla città e dalla Nazione, quasi unitamente agli onori funebri resi al Sirtori.

Lasciamo i partiti, i quali non pensano che a godere esclusivamente del potere; amiamo generosamente l'Italia fatta, come amavamo l'Italia da farsi, come l'amò per tutta la sua vita quel grande patriotta che fu Giuseppe Sirtori, il quale non era di nessun partito, ma studiava, lavorava e pativa sempre per essa e non aveva per nemici nemmeno i suoi nemici.

Non dubitate: c'è un sì vasto campo per tutti gl'Italiani da esercitare praticamente questo amore vero della patria, questo spirito rinnovatore di essa, che c'è lavoro per tutti, per tutti quelli, s'intende, a cui la generosità d'animo insegna che debbono avere qualcosa del proprio da darle, non già qualcosa dell'altrui da pretendere per sè. L'amore vero della patria non può essere che una generosità, che un dono ad essa di quello di meglio che abbiamo saputo accumulare in noi medesimi collo studio e col lavoro.

La settimana è stata, oltrechè di commemorazioni, piena anche di Congressi, tra i quali notevoli furono que' due che a Bologna si completavano l'un l'altro; cioè l'uno di pedagogia, l'altro di ginnastica. Ci sono di quelli che in Italia affettano di credere inutili le discussioni in comune delle cose di comune vantaggio. Sono scipitezze di gente sciocca, le quali si confutano da sè. Non hanno una vera vita pubblica, se non quelle Nazioni, nelle quali si svolgono spontaneamente le forze morali miglioranti la società. Certamente anche i Congressi si potrebbero far meglio, si potrebbero sfrondare di molte vanità, disporre a maggiore efficacia. Ma chi potrebbe mai bandire dalle cose umane le imperfezioni di ogni genere? Chi consiglierebbe a rinunziare al bene, perchè non tutto è bene? Lasciate, o disinventori ed inventori del nulla, per dirla con Alfieri, che la libertà di associarsi e radunarsi per utili scopi serva alla mutua educazione dei Popoli. In Italia, se non altro, i Congressi varii serviranno ad accostare la parte eletta del Popolo delle varie sue regioni, ed a far sì, che si conoscano tra loro quelli che esercitano una stessa professione, o sono dedicati allo stesso ordine di studii.

Provocati in certa guisa dal Ferrara, il Lampertico, il Luzzatti ed altri hanno fatto invito ad un Congresso di economisti, che non sarà fuori di tempo, ora che si agitano anche in Italia molte quistioni economiche, le quali possono esercitare un'influenza sul Governo dello Stato. È anche questa una palestra, alla quale giova invitare gli studiosi, statisti e pubblicisti. Le dispute dei contendenti ecciteranno allo studio e contribuiranno alla pubblica educazione un poco meglio che non faccia la stampa, che in gran parte trovasi in mano di persone, le quali o trattano le cose serie in modo ridicolo, o seriamente trattandone fanno ridere chi ne sa.

Le cose di Spagna non accennano ancora ad un movimento risolutivo. Però la somma dei fatti riguardanti quel paese è tale da far credere, che non sia molto lontano. Tutti i pretendenti borbonici ed il partito clericale si agitano e fanno causa comune e pajono disposti a giuocare l'ultima carta. Ma forse si affaticano troppo a mostrare, che Bismarck è grandemente interessato ad essere loro nemico, e che lo czar delle Russie non lo è. Bismarck è dalle stesse intenzioni che gli attribuiscono di voler acquistare nella penisola iberica una preponderanza a scapito della Francia, che finora ve la possedeva, portato forse a cercar di acquistarvela favorendo Serrano co' suoi legni da guerra, coi suoi consoli e perfino coi consigli militari. Giacchè lo accusano tanto di essere inframmettente ed antifrancese ed anticattolico, egli non maschererà più la sua tendenza ad essere tutto questo.

Don Carlos d'altra parte ha trovato nelle stesse Provincie chi l'accusa di non rispettare i loro *fueros* e dei malcontenti della guerra, che disturbò la loro quiete. Quei Popoli sentono ora di essere spogliati alternativamente dai briganti di Don Carlos e dalle truppe del Governo di Madrid, colla sicurezza cha chiunque riesca vincitore, essi non staranno meglio di prima. Ogni poco, che le truppe del Governo riportino qualche vantaggio, come si dice che ne abbiano riportati, la bilancia traboccherà a danno del pretendente. La stessa aria che spira in Francia non gli è favorevole: anzi la pretesa di fare una pressura sul Governo di Mac-Mahon mediante i legittimisti, non può che può tornare a suo danno. I legittimisti francesi perdono di dì in dì anche il pò d'influenza che avevano. Opponendosi anche al Settennato, spingono Mac-Mahon dalla parte opposta. Gli orleanisti hanno fra le prevalenza nel suo Governo, ma non arrivano a dominare la posizione. Essi avversano gl'imperialisti, ma porgono a questi l'occasione di farsi largo sempre più nella opinione pubblica. In quanto ai repubblicani che contendono con questi la vittoria del domani e' non hanno grande speranza di vincerli col far ad essi gridare con ragione: Dateci almeno tanta libertà quanta n'avevamo sotto all'Impero! È per lo meno strano che il ministro dell'interno della Repubblica voglia punire chi si professa repubblicano per questo solo motivo. Così non guadagna punto autorità il Settennato ed il suo Governo; anzi ne perde ogni giorno più co' suoi tentennamenti. Non meno che ai legittimisti l'opinione pubblica si rende avversa al Settennato per il suo modo incerto di procedere. La frase del *Journal des Débats*, che anche nell'Assemblea chi non è repubblicano è imperialista, diventa un fatto più che mai nel paese, il quale anela di venire a qualcosa di risolutivo.

I legittimisti mandarono i loro messi dal papa, per fare col suo mezzo un nuovo tentativo sopra Chambord, che accetti la bandiera tricolore ed una Costituzione; ma oramai è troppo tardi. I Francesi cominciano a persuadersi, che invece di farsi una forza dell'ultramontanismo, questo costruisce la loro debolezza. È vero che così la Francia acquista dei partigiani tra tutti gli amici del passato, ma essa si fa altrettanti e più forti avversarii in tutto il mondo. L'alleanza con coloro che sono destinati a perire non è una forza. Sarebbe questo uno sperare nella disperazione, come disse da ultimo al papa nel suo indirizzo, quella società piana, e degli interessi cattolici, la quale con insolente baldanza manifestò gli scellerati suoi sentimenti di odio verso l'Italia, mettendone a cimento la magnanimità, e costringendola a cessare da una tolleranza, che potrebbe prendere le apparenze di debolezza.

Oramai è tempo che la tolleranza verso questo eccesso di provocazioni cessi; poichè, se l'Italia ha voluto tutto permettere al Vaticano, si leva un grido generale di tutta la gente onesta contro coloro che alla sua ombra credono di poter impunemente cospirare a' danni della patria. Per la protezione di questi medesimi nemici suoi deve il Governo nazionale provvedere che non trasmodino e che non provochino delle giuste ma illegali punizioni dai provocati. Le associazioni politiche fondate dai gesuiti col nome di società degl'interessi cattolici, quando commettono simili atti di ostilità contro lo Stato e la Nazione, bisogna sopprimerle, castigando i cospiratori.

Noi possiamo assistere con una certa indifferenza alle scempiataggini dei pellegrini della Francia e del Belgio, i quali vorrebbero che tutto l'orbe cattolico venisse a strappare Roma all'Italia; ma non possiamo permettere che a Roma stessa, nella capitale del Regno, l'empia setta innalzi il vessillo della ribellione e si dimostri alleata con tutti i nemici della patria. È ben vero che l'eccesso di questa immoralità torna da ultimo a danno di coloro che la commettono, i quali, assieme al loro malvolere, mettono in mostra la propria impotenza e fanno ritrarsi da sè tutte le oneste persone: ma ciò non significa, che sia d'una saggia politica il lasciare che impunemente si offendano tuttodì le leggi. Si pensi bene che abbiamo un grande bisogno di educare tutto il Popolo italiano allo spirito di legalità, ed a quelle abitudini di osservanza rigorosa delle leggi cui la Nazione si è date, senza di cui la libertà non regnerebbe a lungo, ma sarebbe ben presto sostituita dall'arbitrio e dal despotismo.

A noi non può sembrare bello il procedere ad oltranza della durezza prussiana coi Danesi dello Schleswig, nè quello ci sembra il modo di farsi amica la Danimarca, la quale dovrà piuttosto pensare a confederarsi cogli altri due Stati scandinavi.

Nell'Impero austro-ungarico lavorano adesso le Diete. Il principio di astensione degli Czechi va perdendo terreno. Gli ungheresi cercano di unificarsi i Rumeni e di collegare i propri coi loro interessi. I Principati Danubiani faranno bene anch'essi di operare al lor progressivo incivilimento, il quale sarà la migliore difesa contro ai Turchi ed anche contro un'incorporazione nell'Impero russo. L'Ungheria poi deve cercare di farsi amici quei Popoli, i quali saranno difesa a lei medesima. Tutte le minori nazionalità della gran valle del Danubio faranno bene a considerarsi come se fossero confederate di civiltà e d'interessi. Così le ambizioni della Russia dovranno essere volte piuttosto che verso l'Europa, verso l'Asia, dove procede d'anno in anno senza interruzione, di maniera da rendere pensierosi gl'Inglesi riguardo al loro Impero Indiano, dove però cercano di difendersi colle opere della civiltà.

Al Rio della Plata si spera che il Brasile, la Repubblica Argentina ed il Paraguai sieno sulla via d'intendersi, mercè un'arbitrato. Agli Stati-Uniti invece si presenta come una nube tempestosa e gravida di tempeste la lotta di razze nel Sud. Le conseguenze della schiavitù, di questo delitto contro l'umanità in cui per generazioni persistettero i repubblicani bianchi del Sud, non sono ancora cessate e non cesseranno ancora per molto tempo. I torbidi appena sedati rinasceranno. Il Governo centrale dovrà ricorrere alla forza, accrescere l'esercito permanente per mantenere l'ordine. Così si aumenterà il bisogno dei presidenti generali. Non c'è che un passo da fare perchè il *consul* divenga *imperator*. Ci vuole molta prudenza, molta reciproca tolleranza e giustizia per evitare che questa guerra di razze non divenga perniciosa alla libertà della più grande e finora più ordinata e più prospera Repubblica del mondo, la quale pare destinata a legare l'Europa coll'Asia.

P. V.

ITALIA

Milano. Ieri alle ore 9 in punto S. M. scendeva alla stazione di Milano dal treno in cui era salito a Torino poco più di tre ore prima.

Il principe Umberto, accompagnato dal suo primo aiutante di campo, luogotenente generale De Sonnaz, e dagli ufficiali d'ordinanza maggiore Gianotti e capitano Brambilla, ha ricevuto S. M.

Erano pure il ad accogliere il sovrano il sindaco comm. Belinzaghi coi membri della Giunta municipale, il consigliere di prefettura cav. Lange, monsignor Calvi, il senatore Beretta, il marchese Carlo D' Adda, presidente del Consiglio d'Amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia, il cav Rappi, rappresentante il Procuratore generale, il cav. Cavalli, rappresentante il primo presidente della Corte d'Appello, ecc.

Sua Maestà e il Principe Umberto erano in abito civile da mattino.

Dopo i saluti e i complimenti, il Sindaco ha domandato al Re a che ora voleva visitare l'Esposizione.

— Adesso, ha risposto S. M.;— e poi dopo aver guardato l'orologio, ha subito aggiunto alle ore 10.

Quattro carozze scoperte di Corte, in gran livrea rossa, aspettavano al padiglione della stazione, la cui porta era fiancheggiata da trofei di bandiere. Vittorio Emanuele è salito nella prima.

Alla sua sinistra ha preso posto il principe Umberto, e dalla parte dei cavalli si son seduti il Presidente del Consiglio dei ministri comm. Minghetti, dirimpetto al Re, e il generale Medici, primo aiutante di campo di S. M., dirimpetto al Principe.

Le altre carrozze sono state occupate dal ministro degli esteri comm. Visconti Venosta, dal Capo del gabinetto particolare di S. M. comm. Aghemo e dai personaggi dei due seguiti, tutti anch'essi in abito civile.

Il treno reale, preceduto da un battistrada, si è avviato al Palazzo di Corte. Qui c'è stato un breve riposo, in cui S. M. si è intrattenuto a conversare col principe ereditario.

La 5. compagnia del 3 reggimento di linea era di guardia al Palazzo Reale, con la bandiera del corpo.

Alle 10, il Re Vittorio Emanuele, il Principe e i rispettivi seguiti si recarono al Salone dei Giardini Pubblici per visitare la Esposizione storica d'arte industriale. Ivi S. M. era accolto dal senatore Beretta, presidente del Comitato direttivo della Mostra, dal Sindaco e dal consigliere Lanza.

Il conte Beretta era fiancheggiato dai signori Fortis comm. Guglielmo, Craven nob. Walter, Fuzier cav. Luigi, Labus cav. Stefano, Oldofredi conte Gerolamo, Passalacqua conte Giovanni, Poldi Pezzoli nob. Gian Giacomo, Visconti-Ermes marchese Carlo, Volpi avv. Pietro, membri del comitato suddetto.

Un terzo ministro era col Minghetti e col Visconti-Venosta ai fianchi del Re: l'onor. Finali, dell'Agricoltura e commercio, e venuto nell'Italia superiore per assistere alla inaugurazione della nuova ferrovia di Savona.

Sua Maestà girò tutte le sale della Mostra, interessandosi particolarmente alle cose esposte nella sala delle armi e in quelle del mobilio e delle oreficerie. Chiese molte spiegazioni, ed uscendo dal salone espresse con calde parole al conte Beretta il suo vivo sentimento di soddisfazione per la bella riuscita dell'Esposizione.

Nel risalire in carrozza, la banda musicale della guardia nazionale si trovò alla porta e salutò S. M. col suono della fanfara reale.

Alle 11 il corteggio reale era di ritorno in Palazzo.

Alle 11 e mezza c'è stato il ricevimento del ministro di Spagna presso la nostra Corte, marchese di Rances. Ebbe luogo nella sala del Trono. La cerimonia era in forma privata.

Sua Maestà era in abito nero. Il Principe Umberto era al suo fianco. I ministri di Stato già nominati erano presenti.

A mezzodì il Sindaco, accompagnato dalla Giunta Municipale, si è recato a far visita a Sua Maestà.

Alla 1, Vittorio Emanuele, il principe e i personaggi della Corte sono partiti per Monza, in quattro *landaux*, per render visita alla Principessa Margherita, la quale è leggermente indisposta. *(Pungolo)*

ESTERO

Svizzera. La *Patrie Suisse* dice che nel Congresso dei vecchi cattolici d'Olten, si sarebbe deciso: primo, che dal punto di vista religioso, la riforma deve restare essenzialmente cattolica; secondo, dal punto di vista organico, essa risponderà a tutte le esigenze della democrazia svizzera. Il Sinodo sarebbe convocato quanto prima.

— La questione dell'insegnamento religioso nelle scuole fu il soggetto degli studii e delle deliberazioni dell'*Assemblea generale dei maestri svizzeri*, tenutasi gli scorsi giorni.

I maestri svizzeri, dopo lunga e matura discussione, opinarono che l'insegnamento religioso dovesse esser dato nelle scuole *unicamente sotto l'aspetto storico, senza riguardo nè a dogmi nè a professioni.*

Spagna. Il pretendente ha fatto spedire una lettara al deputato irlandese O'Clery, per ringraziarlo delle interpellanze fatte al Parlamento in favore dei carlisti.

Il sedicente ministro degli esteri dice all'irlandese, che Carlo VII fa ancora assegnamento sui di lui sforzi «per combattere nel seno del Parlamento e del governo inglese i riguardi non giustificati serbati per la conservazione d'una pace che mina tutti i principii d'equità e prepara l'Europa a una crisi sociale»

O'Clery rispose ringraziando e dichiarandosi tenero del carlismo. Esso dice: «Sono colpito d'orrore quando considero l'attentato commesso da Bismarck stesso nel seno della vostra patria contro la causa di Dio e della religione.» Il sig. O' Clery spera che la spada della Spagna non mancherà a Pio IX.

— I pericoli di Barcellona recano che la fabbrica dei fratelli Batllò, una delle prime della Catalogna, fu chiusa indefinitamente per ordine dell'autorità militare.

Turchia La Turchia è in guerra con alcune tribù nomadi ai confini della Siria, a fine di punirle per le loro scorrerie. Da Bagdad si spedirono contro di esse grossi distaccamenti di cavalleria e di fanteria. I Beduini, venuti alle mani con uno di essi, lasciarono sul campo duecento uomini, tra morti e feriti. Un migliaio di fuggiaschi ribelli perirono di sete nel deserto.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il conte Bardesono, nostro Prefetto, ha visitato, come già annunciammo, le belle vallate della Carnia. Arrivato a Tolmezzo, di là si recò insieme al comm. Giacomelli ed al conte di Prampero a visitare (dedicando un giorno per ciascuna di queste gite) Comeglians, Ampezzo e Paluzza; e jeri fu alla Pontebba. Crediamo che oggi alle quattro que' signori saranno di ritorno in Udine.

N. 3476 I

Deputazione Provinciale di Udine.

AVVISO D'ASTA

Nel giorno di lunedì 5 ottobre p. v. sarà proceduto all'appalto dei lavori di fornitura di ghiaja, ristauro manufatti ed altre prestazioni occorrenti durante l'epoca 1874-1875, a manutenimento della strada Carnica provinciale, Tronco Secondo, cioè dal confine dell'ex Distretto di Rigolato presso Chiaccis per Ovaro, Comeglians, Rigolato, Forni Avoltri mette al confine Bellunese presso Sappada, e ciò per l'importo di L. 8189.84 secondo le condizioni esposte nel Capitolato Pezza II.ª del Progetto 30 agosto 1874. In relazione a che

si invitano

coloro che intendessero di applicarvi a presentarsi all'Ufficio di questa Deputazione provinciale nel giorno sopra indicato alle ore 12 meridiane, ove si esperirà l'asta pei lavori suddetti col metodo dell'estinzione della candela vergine e giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla contabilità generale.

L'aggiudicazione seguirà a favore del minore esigente, salvo le migliori offerte che sul prezzo di delibera venissero presentate entro il termine dei fatali, che giusta il regolamento medesimo viene fissato a giorni 7.

Saranno ammesse alla gara soltantochè persone di conosciuta responsabilità, le quali dovranno cautare le loro offerte con un deposito di L. 800 in Biglietti della Banca Nazionale.

Il deliberatario definitivo poi, dovrà prestare una cauzione in moneta legale od in cartelle dello Stato pari ad un quinto dell'importo di delibera, e dovrà dichiarare il luogo di domicilio in Udine.

Il Capitolato d'appalto su mentovato resta fin d'ora ostensibile presso la Segreteria della Deputazione provinciale nelle ore d'ufficio.

Tutte le spese per bolli, tasse, copie, ecc., inerenti all'appalto stanno a carico dell'assuntore.

Udine, li 21 settembre 1874.

Il R. Prefetto Presidente
BARDESONO

Il Deputato Prov.
G. Orsetti.

Il Segretario
Sebenico.

Comunicato municipale. Il termine per la presentazione di una offerta di miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo di lire 1140 di provvisoria delibera per la costruzione d'un lavatojo pubblico sulla sponda sinistra della Roggia di Udine sotto corrente in via Poscolle, di cui l'asta tenuta nel di 25 settembre corrente, scade alle ore 11 antim. del giorno 30 settembre suddetto.

Da Tarcento riceviamo il seguente scritto:

Quando si inaugura una pittura ogni po' costosa, un articolo sui giornali è di stretto obbligo, come un sonetto alle Messe nuove o alle Lauree; onde nessuno ci mette attenzione. Mi dispiace pel mio caso, perchè veramente questa volta la pittura merita l'articolo, anzi l'articolo è troppo al disotto del merito della pittura.

Si tratta d'un a fresco condotto dal signor Giuseppe Ghedina sotto la volta della Chiesa parrocchiale di Tarcento, ed è uno di quei lavori che agli intelligenti d'arte propriamente, come si suol dire, racconciano lo stomaco infastidito della miseria del dipingere a fresco dei nostri tempi, nei quali generalmente o non si sanno o non si vogliono seguire le massime degli antichi, soli maestri in quest'arte.

Il signor Ghedina (se bene giudico) è persuaso che nel regresso verso l'arte vecchia consista il vero progresso, e perciò dipinge secondo le antiche tradizioni. Ben inteso egli non è un overbekiano della scuola mistica; egli è un veneziano appassionato pel calorire vigoroso e caldo, che ottiene il modellato più coi toni che col chiaroscuro secondo i dettati della scuola véneta, studioso delle grandi mosse e dei grandi effetti.

Il soggetto impostogli è l'*Assunta:* la solita Vergine che sale, il solito corteggio di Angeli, i soliti Appostoli; dal lato dell'invenzione non avea campo da spaziare; ma lasciate fare a lui riguardo al mostrarsi originale nella composizione. Nel mezzo campeggia la figura di *Maria* condotta con una maniera facile, ma sommamente grandiosa, colorita con una robustezza e con un calore alla spagnuola; e presso a lei a lato e a piedi, sopra una nuvola lucidissima, moltissimi Angeli che applaudono, che ammirano, che cantano: non avviluppati fra aerei svolazzi d'interminabili pieghe, ma grassi e tondi, di carne e di sangue. Nella parte superiore vedesi il *divin Figlio* che scende ad incontrare la Madre: figura in ardito scorcio, ben panneggiata ed eccellentemente lumeggiata con una dolce gradazione delle parti che sfuggono; e gli volano ai fianchi due gruppi d'Angeli nei quali non si sa che più ammirare o le belle mosse o il vaghissimo colore. Al basso stanno i dodici Apostoli intorno al vuoto avello: altri adora, altri ammira, chi guarda intento entro il funebre lenzuolo, chi alza gli occhi alla gloria. In questo gruppo così animato e così vario difficilmente si può immaginare un più dotto colorire, maggior vigoria di toni, più belli effetti di chiaroscuro e un panneggiare più largo e più vero . . . in somma non la finirei più se volessi esprimere intero il piacere che l'occhio intelligente prova ad esaminare tanto nelle parti come nel complesso questo dipinto, trattato per tutto con un impasto e con una forza come a olio.

Termino con un *mi-rallegro* al bravo Maestro e con un altro alla brava Commissione di Tarcento che ha saputo fare così bella scelta e alla popolazione che non ha badato ad altro fuorchè ad avere un capo d'opera; e insieme mi auguro che il buon esempio sviluppi una santa epidemia in queste contrade e nell'intero Friuli, il quale veramente merita che la pittura a fresco fiorisca tra i suoi confini: poichè, lo dico con sicurezza, poche provincie italiane, le sole famosissime, posseggono pitture murali superiori alle nostre del cinquecento: le quali se in luogo di ornare povere Chiese di oscuri villaggi fossero in una capitale, ben altro sarebbe il grido degli Amaltei, dei Pellegrini, dei Pordenoni.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 20 al 26 settemb. 1874.

Nascite

Nati vivi maschi 6 femmine 6
» morti » 3 » —
Esposti » — » 1 – Totale N. 16

Morti a domicilio

Lucia Bisiaco d'anni 3 — Angelica Bodussi-Pagavini fu Santo di anni 66, attend. alle occupazioni di casa — Leonardo Degano di Giacomo di anni 7 — Audino Chicco di Angelo di mesi 3 — Luigi Martinis fu Teodoro d'anni 31, linajuolo — Adele Mattiussi di Giuseppe di anni 2 — Antonia Sutto-Cantoni fu Giacomo d'anni 62, attend. alle occup. di casa — Margherita Negrini di Francesco d'anni 3.

Morti nell' Ospitale Civile

Leonardo Bianco fu Domenico d'anni 37 agricoltore — Leonardo Pecoraro fu Michele d'anni 84, agricoltore — Osualdo Sandri fu Gio. Batt. di anni 71, cappellajo — Veronica Verzinetti d'anni 1 e mesi 8 — Catterina Juri-Scrivante fu Giuseppe d'anni 43, contadina — Maddalena Pagnutti-Pelessoni fu Francesco d'anni 69, contadina — Pietro Gigante di Francesco d'anni 21, agricoltore — Maria Mauro-Ruppini fu Antonio d'anni 45, attend. alle occupaz. di casa — Catterina Gomma di giorni 20.

Totale N. 17

Matrimoni

Giuseppe Livotto bandaio con Maria Cassetti setajuola — Osualdo Francescutti infermiere con Catterina Benedetti serva — Giuseppe Cominotti carrajo con Isabella Gaspardo setajuola — Enrico Gobita R. impiegato con Giulia Bertoli attend. alle occup. di casa — Francesco Turco negoziante con Maria Masotti agiata — dott. Vincenzo nob. Orgnani possidente con Antonietta nob. Lovaria possidente.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Orazio Chiandetti sarto con Irene Cella Vecchia sarta — Giuseppe Zenarola facchino con Anna Piccini attend. alle occup. di casa — Giovanni Zavagno agricoltore con Catterina Rizzi contadina — Leonardo Saltarini calzolajo con Luigia Picco attend. alle occup. di casa.

FATTI VARII

Riunione di economisti in Milano. L'invito alla riunione di studi economici e sociali a Milano ha già raccolto un grande numero di adesioni dalle varie parti d'Italia. Fra gli aderenti ci piace notare Luigi Palma, Guala, Costantino Baer, Luigi Benvenuti, Caccianiga, Bargoni, Ercole Vidari, Cesare Cantù, Luigi Bellavite, Emilio Morpurgo, Pier Luigi Bembo, Garelli G. E. e Garelli A., Quintino Sella, Mauro-gonato, prof. Miraglia, Schiattarella, Turchiarulo, Villa-Pernice, prof. Viti Sansonetti, Luigi Rameri, Poli Baldassare, Gabriele Rosa, Giuseppe Sacchi, P. Rota, Guido Padelletti, Giovanni Florenzano, Moisè Amar, Federigo Persico, R. Bonghi, G. B. Giorgini, Leone Carpi, Saverio Scolari, Tullo Massarani.

È chiaro dai soli nomi qui indicati che le nuove idee hanno avuto favorevole accoglienza nelle varie parti d'Italia, e sono di buon augurio per il progresso della scienza. La riunione avrà luogo nel prossimo ottobre a Milano presso la Camera di commercio, che ha accordato le proprie sale.

Congresso ginnastico. Nell'ultima seduta del Congresso ginnastico tenutasi in Bologna, dopo varie discussioni sulla necessità di formulare un manuale nazionale di ginnastica per le donne, acciochè si abbia in Italia un insegnamento unico e adatto alle donne italiane, e sulla convenienza di proibire alle compagnie acrobatiche di intitolarsi equestri-ginnastiche, vennero spediti saluti a tutti i Municipi ed a tutte le Società che si fecero rappresentare al Congresso. Fu incaricata poi la presidenza di spedire diplomi d'onore ai municipi di Torino, Firenze, Bologna e Verona. Si stabilì che la sede del futuro Congresso sarà Siena.

Una nuova Internazionale. Sotto questo titolo, il *Journal des Débats* ha una corrispondenza da Ginevra, nella quale si danno informazioni sulla riorganizzazione che si tenta di dare all'Internazionale da antichi membri di questa Associazione.

Il corrispondente dice di aver letta la raccolta del piccolo foglio l'*Union des Travailleurs*, organo ufficiale della Lega universale delle Corporazioni operaie, e d'aver appreso che si vuole istituire, col titolo stesso del giornale, un'Associazione il cui scopo sarà la Lega ad un fine di difesa e d'azione comuni degli operai delle varie contrade industriali d'Europa.

L'oggetto che si ha di mira e la risoluzione d'abbandonare i traviamenti dell'Internazionale sono esposti con moderazione, la quale non esclude una grande precisione, in un *Appello agli operai di tutti i paesi*, che si trova in capo al primo numero del giornale.

Il punto di dissidenza cogli internazionalisti è sposto così: «Finora, o compagni, si aveva proposto, non l'emancipazione della classe degli operai in seno alla società moderna, ma la distruzione di questa società e la sua sostituzione con una nuova organizzazione ed economia dei popoli. *È in ciò che sta l'errore.*»

Lo Statuto si riassume: 1° il soccorso mutuo, materiale e morale, in tutte le contestazioni economiche; 2° il trasporto delle forze produttive operaie dai punti in cui sono poco richieste su quelli in cui lo sono molto, per impedire che la legge economica dell'offerta e della domanda diventi un mezzo d'oppressione nelle mani dei capitalisti imprenditori di lavoro ed una causa di miseria pegli operai; 3° la fissazione d'una media internazionale dei salari, come corollario della fissazione d'un prezzo medio delle cose necessarie alla vita, che è conseguenza della facilità e del prezzo basso dei trasporti; 4° il soccorso ai membri che viaggeranno od emigreranno.

I piccoli Italiani a Parigi. Leggesi in una corrispondenza della *Perseveranza:*

La legge italiana sui ragazzi che vengono spediti all'estero, e che sono *affittati* a padroni per lo più iniqui, è malissimo eseguita, o è assolutamente inefficace.

Ognuno può accorgersene qui a Parigi, ove s'incontrano ad ogni istante delle bande di questi disgraziati, disonore vivente del nostro paese. Ieri sera stessa ne ho veduto uno sull'ora tarda addormentato, col suo violino in mano, e ormai si sa cosa ciò vuol dire, che non avendo raggranellata la somma impostagli dal *padrone*, non osa rientrare a casa, e aspetta così che la compassione dei viandanti venga a compiere quella tassa, senza la quale egli è soggetto a ogni sorta di cattivi trattamenti. Oggi stesso poi — ed è per questo che mi risolvo a scrivere su questo argomento — mi è stato comunicato, da un abitante del quartiere del Jardin des Plaates, che colà la *colonia* dei piccoli suonatori è sempre più numerosa, e che è cosa notoria che essi sono trattati assolutamente come piccoli schiavi. I vicini dei siti ove miseramente alloggiano pare vogliono indirizzarsi alla Prefettura della polizia, onde far cessare questi atti di barbarie. I padroni e gli schiavi vivono riuniti in molte di quelle piccole vie che stanno intorno al Jardin des Plantes, via de la Clè, Limnè, Place Jussieu, ecc. ecc. Uno dei loro ricettacoli, metà osteria e metà di quegli alloggi che si chiamano *à la corde* (perchè la notte una corda tesa a una certa altezza serve d'appoggio al capo), è sotto l'ironico titolo di *A sainte Cécile*. Si domanda — e mi fo domandato — se vien fatto o no qualcosa dalle Autorità italiane e dalle francesi per far cessare questo stato di cose? Per oggi fo punto, inten-

ndo assumere informazioni più esatte o ritornare sull'argomento.

Elia De Beaumont. Il telegrafo ci annunziò la morte di questo eminente geologo francese che era segretario perpetuo dell'Accademia delle scienze e che fu senatore dell'Impero.

Nacque il 25 settembre 1798 a Canon nel dipartimento del Calvados, e dopo aver fatto degli studi brillanti ebbe dal Governo importanti missioni scientifiche specialmente relative alla metallurgia.

Pubblicò dotti lavori di scienza metallurgica, nel 1825 incominciò i lavori della carta geologica di Francia, occupandosi quasi esclusivamente di ricerche geologiche ed arricchendo la scienza di opere pregevoli, che collocheranno il Beaumont fra i più illustri scienziati della Francia moderna.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corr. contiene:

1. R. decreto 20 settembre che modifica il regolamento sul Debito pubblico approvato con R. Decreto 8 ottobre 1870.

2. R. Decreto 20 settembre che modifica il regolamento sulla tassa dei depositi e dei prestiti approvato con R. Decreto 8 ottobre 1870.

3. R. Decreto 13 settembre che approva il regolamento per l'esecuzione della Legge per la tassa sulla macinazione dei cereali.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un ufficio telegrafico in Magenta, provincia di Milano.

—

La *Gazz. Ufficiale* del 26 settembre contiene:

1. Legge in data 30 agosto, che autorizza il Governo del Re a dare esecuzione al trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e il Messico, firmato a Messico il 14 dicembre 1870.

2. Accettazione delle demissioni del commendatore Federico Terzi dall'impiego di direttore generale del demanio e tasse, al quale è in pari tempo conferita la croce di comm. dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Varii giornali spagnuoli riferiscono che il Lòca della Torre partirà nella prima quindicina di ottobre a visitare l'esercito del centro, di cui assumerebbe il comando Primo de Rivera.

— La *Rigeneration* d'Atene, organo di Coumunduros, denunzia l'esistenza d'un progetto di modificazione della costituzione a costo anche d'un colpo di Stato, in senso di dare maggiore autorità al re.

— Un telegramma da Dublino afferma che l'Associazione per l'amnistia dei prigionieri feniani ha ricevuto avviso che Disraeli raccomanderà un'amnistia generale per il resto dei prigionieri politici feniani in occasione della sua visita in Irlanda. Questo viaggio però si farà aspettare. Il *Times* annunzia che i medici hanno consigliata per ora dal farlo in causa d'una grave bronchite.

— Il *Daily News* ha un dispaccio da Vienna, il quale reca che l'ambasciatore russo a Berlino ha dichiarato che nulla di ciò che si riferisce alla questione spagnuola può rompere il buon accordo che esiste tra la Russia, l'Austria e la Germania. La Russia considera gli affari di Spagna come secondarii. Tiene anzi tutto a conservare il cordiale accordo colla Germania.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 26. I giornali legittimisti e ultramontani di Parigi e Angers consigliano l'astensione nell'elezione di domenica del Maine e Loire. Una lettera del segretario dell'ex Duca di Parme, dichiara completamente falso il racconto dell'*Iberia*, sulla pretesa conferenza con D. Carlos. Thiers partirà da Grenoble martedì per l'Italia. Il Principe delle Asturie è ritornato a Parigi. Il *Moniteur*, confutando le accuse dei giornali spagnuoli e tedeschi contro le autorità francesi dei Pirenei, enumera gli ultimi sequestri di oggetti destinati ai carlisti dopo il 22 giugno; constata che il contrabbando per terra è insignificante, tutto il materiale da guerra pei carlisti arrivando per mare. Segnalansi attualmente 26 navi partite dall'Inghilterra, da Anversa, da Amsterdam, da Brema, da Amburgo per la costa Cantabrica con armi e munizioni pei carlisti.

Torino 26. Il treno inaugurale della ferrovia di Savona è partito alle ore 8. C'erano il ministro Finali, deputati, senatori e molte Rappresentanze.

Savona 26. Il treno inaugurale è arrivato alle ore 3 30. Lungo la linea, tutte le Stazioni erano imbandierate. Il treno si è fermato alle principali opere d'arte, trovate meravigliose. Il Sindaco di Savona andò ad incontrare il treno a S. Giuseppe. L'arrivo a Savona fu accolto con entusiastiche acclamazioni.

Parigi 26. Il *Figaro* conferma che l'Imperatore Guglielmo avrebbe fatto domanda se il Papa lo riceverebbe in caso che andasse a Roma. Il Papa non ha risposto.

Londra 26. Il Principe di Galles accettò la presidenza dei franchi muratori.

Spezia 26. Il ministro della marina è partito per Genova.

Londra 26. L'Olanda sottoporrà a quarantena le navi che partirono da Rio Santos dopo il 3 agosto in causa della febbre gialla. La peste infierisce nel Mar Rosso. La *Saturday Review* dice essere impossibile che un uomo politico prudente desideri di annettere la Danimarca alla Germania. Lo *Spectator* dice che simile progetto, il quale fornirebbe alla Germania flotta e marinai esercitati, è giustamente ciò che devesi attendersi da Bismarck; crede che siano stati i passi fatti in questa occasione che provocarono il recente raffreddamento nei rapporti tra la Russia e la Prussia.

Nuova York 26. I proprietarii delle fabbriche cotone di *New England*, proposero di ridurre la produzione delle fabbriche a un terzo.

Roma 26. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di nomina di Lancia di Brolo, a Direttore generale del Demanio e tasse.

Savona 26. Il pranzo pella inaugurazione della ferrovia riuscì splendidissimo. Domani mattina avrà luogo l'inaugurazione della ferrovia da Cairo Montenotte ad Acqui.

Avezzano 26. I Municipii, i consiglieri provinciali, i notabili dell'intero Circondario presentaronsi oggi a Spaventa, raccomandandogli le opere pubbliche locali, nonchè le questioni di censimento e di bonifica delle terre fucensi. Domani il ministro parte per Solmona onde studiare la linea ferroviaria. La visita del ministro produsse eccellente impressione.

Randazzo 26. Ore 2 pom., terremoto fortissimo superiore a quelli precedenti. Moltissime screpolature nei fabbricati. In città si è rinnovato l'allarme. L'Etna fa sentire qualche rombo.

Parigi 26. Il *Moniteur* constata che il linguaggio della stampa di Madrid continua ad essere ostile per la Francia, malgrado il riconoscimento di Serrano. Dice che tre giornali di Madrid sembrano voler famigliarizzare gli Spagnuoli all'idea d'un intervento straniero. Il *Moniteur* crede che se l'opinione degli Spagnuoli fosse consultata, essa protesterebbe contro una politica avventurosa e antinazionale. Conchiude che il ritorno della Spagna a un Governo costituzionale tende dunque a diventare per forza un elemento necessario della pace europea.

Parigi 27. La *Republique Française* pubblica una lettera di Gambetta, in cui dice che la Francia deve parlare nelle elezioni dei Consigli generali del 4 ottobre, che hanno carattere politico. I consiglieri repubblicani eletti avranno la missione di educare i nuovi strati sociali e preparare le elezioni generali.

Madrid 26. Serrano prenderà forse il comando dell'armata del centro. Intanto Jovellar rimpiazzerà Pavia. Le truppe preparansi ad attaccare Laguardia.

Vienna 26. I navigatori polari vennero salutati anche in nome della Società geografica di Parigi dal conte Osmond e dal Capitano Corcy. Payer ringraziò con calde parole facendo rilevare quanto piacevolmente lo commovesse il veder che anche i Francesi così vivamente s'interessano per le esplorazioni tedesche. Ambidue i deputati inviarono indi estesi telegrammi alla Società geografica e all'Accademia di Parigi, nei quali dichiararono di non aver mai veduto un ricevimento così grandioso come quello fatto dai Viennesi. I navigatori polari assistettero alla rappresentazione festiva datasi in loro onore al Carltheater, ove furono oggetto di fragorose ovazioni.

Vienna 26. Il Presidente dei ministri Principe Auersperg e gli altri ministri che trovansi a Vienna si sono recati questa mattina presso i Capi della Spedizione polare onde congratularsi pel loro felice ritorno dopo aver superate tante fatiche e tanti perigli al servizio della scienza.

Pest 26. Il *Naplo* annuncia: Il ministro ungherese delle finanze consegnò in giugno al Consorzio Rothschild tre milioni di L. S. di buoni del tesoro fissi a 83 1/2. Ai primi di ottobre vengono presentati per la sottoscrizione tutti i 75 milioni di fiorini, prima però quei 4 1/2 milioni di L. S. che il Governo presenta per conto proprio.

Parigi 26. Il *Figaro* pubblica alcune scoperte sulle trattative con Bazaine riguardo all'assunzione di un comando nella Spagna.

Il *Figaro* dice che oltre alle annunciate lettere a Bazaine, possiede altre lettere dirette a Bazaine da diplomatici, cui però non si arrischia di pubblicare.

Berna 26. Il Congresso postale finì la prima lettura del progetto di trattato postale, ed elesse ad unanimità Parigi a luogo di riunione del Congresso nel 1877, per cui il delegato francese ringraziò, mettendo però in dubbio l'immediata adesione della Francia al trattato dell'Unione.

Londra 26. Il *Globe* annuncia che ebbe luogo un carteggio fra l'Inghilterra e la Spagna a motivo delle perquisizioni eseguite da ufficiali delle coste spagnuole su bastimenti mercantili inglesi. L'Inghilterra non chiese alcuna soddisfazione, espresse però la speranza che in avvenire si procederà con più circospezione.

Paderborn 26. La *Gazzetta del Popolo* di Westfalia pubblica la lettera del vescovo Martin diretta il 15 corrente al Presidente supremo, mediante la quale dichiara respingere l'intimazione fattagli di deporre la sua carica.

Aja 26. Il ministro di finanza presentò il bilancio preventivo pell'anno 1875 con un esito di 110 milioni e circa 103 milioni d'introito; l'apparente deficienza verrà coperta col sopravanzo delle finanze indiane e l'aumento costante degli introiti. Il ministro constata la progressiva miglioria del benessere nazionale, e fa emergere che le spese per la guerra contro gli Ascianti verranno sopportate senza ricorrere a mezzi straordinari.

Vienna 26. La Direzione della Banca ha conceduto il ribasso del piede d'interesse al 4 1/2 per 0/0.

Pest 26. Il ministro delle finanze Ghyczk presentò al Consiglio dei ministri 8 progetti di legge per la riforma delle imposte.

Pest 26. In ottobre avrà luogo la sottoscrizione di tutti i 75 milioni del prestito.

Vienna 26. È impossibile descrivere l'entusiasmo con cui furono ricevuti i membri della spedizione polare. Una straordinaria folla di gente andò ad incontrarli. Le vie sono pavesate.

Parigi 26. Dicesi che, dietro prati che di Bismark, Bazaine possa assumere il comando dell'esercito spagnuolo.

Ultime.

Parigi 27. Telegrammi da Angers assicurano il trionfo del candidato repubblicano Maillè.

I condannati per la fuga di Bazaine hanno rinunciato al ricorso in appello.

Thiers è partito ieri per Torino.

È giunto a Parigi il generale Lamarmora.

Roma 27. Minghetti si recherà a Legnago per tenervi davanti agli elettori il suo discorso-programma il 4 ottobre.

Vennero arrestati ieri il direttore ed il segretario della Banca del piccolo Commercio, per la quale venne dichiarato il fallimento.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 settembre 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	758.7	757.9	758.4
Umidità relativa . . .	52	43	80
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione .	E	S.	E.
Vento (velocità chil.	4	2	1
Termometro centigrado	22.3	24.8	19.8

Temperatura (massima 26.9 (minima 17.8

Temperatura minima all'aperto 15.8

Notizie di Borsa.

BERLINO 26 settembre

Austriache	194.3/8	Azioni	151.5/8
Lombarde	89.—	Italiano	66.3/4

PARIGI 26 settembre

3 0/0 Francese	63.25	Ferrovie Romame	69.—
5 0/0 Francese	99.75	Obbligazioni Romane	183.—
Banca di Francia	3870	Azioni tabacchi	—.—
Rendita italiana	66.85	Londra	25.16.1/2
Ferrovie lombarde	336.—	Cambio Italia	9.3/8
Obbligazioni tabacchi	—.—	Inglese	92.9/16
Ferrovie V. E.	201.50		

LONDRA, 26 settembre

Inglese	92 5/8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	66 1/4 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18 1/4 a —.—	Merid.	—.—
Turco	47 1/2 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 26 settembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p.p., pronta 73.75 a —.— e per fine settembre a 73.80.

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d'oro	» 22.07	» 22.08
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.60 3/4	» —.—
Banconote austriache	» 2.50 1/2	» —.— p. fio.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875	da L. 71.60	a L. 71.65
» » » 1 lug. 1874	» 73.75	» 73.70

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.06	» 22.07
Banconote austriache	» 250.25	» 250.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	5.1/2 » «
» Banca di Credito Veneto	5.1/2 » »

TRIESTE, 26 settembre

Zecchini imperiali	fior.	5.23.1/2	5.24.1/2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.78.1/2	8.79.1/2
Sovrane Inglesi	»	11.04	11.04
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	103.75	104.25
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 25	al 26 sett.
Metaliche 5 per cento	fior.	71.30	71.20
Prestito Nazionale	»	74.—	74.15
» del 1860	»	109.50	109.25
Azioni della Banca Nazionale	»	989.—	988.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	250.—	249.25
Londra per 10 lire sterline	»	109.40	109.50
Argento	»	103.60	103.80
Da 20 franchi	»	8.79 —	8.79.1/2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 26 settembre

Frumento	(ettolitro)	it. L. 21.—	ad L.	21.80
Granoturco (vecchio	»	» 16.—	»	16.50
Granoturco (nuovo	»	» 15.—	»	15.71
Segala	»	» 15.—	»	15.50
Avena	»	» 13.40	»	13.66
Spelta	»	» —.—	»	22.20
Orzo pilato	»	» —.—	»	22.—
» da pilare	»	» —.—	»	11.30
Sorgorosso	»	» 7.70	»	8.—
Mistura	»	» —.—	»	—.—
Miglio	»	» —.—	»	—.—
Lenticchia il k. 100	»	» —.—	»	34.—
Fagiuoli (di pianura	»	» —.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	» —.—	»	—.—
Castagne	»	» —.—	»	—.—
Saraceno	»	» —.—	»	—.—
Lupini	»	» —.—	»	10.25

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
2.4 ant. (dir°.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a.(diret.°
9.44 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 26 settembre 1874.

Venezia	3	20	6	66	40
Bari	23	72	85	84	47
Firenze	14	33	16	37	38
Milano	6	29	1	32	82
Napoli	11	71	33	47	2
Palermo	58	36	11	12	9
Roma	64	85	29	45	39
Torino	5	89	36	55	35

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia
quale concessionaria
DELLA FERROVIA UDINE-PONTEBBA
AVVISA

che con Decreto Prefettizio in data 24 settembre 1874 fu autorizzata ad occupare in modo permanente per la costruzione della suddetta Ferrovia con tutte le sue dipendenze ed accessorii i fondi situati nel territorio censuario di *Udine* esterno frazione del Comune di *Udine* di ragione dei proprietarii nominati nella tabella sottoposta, nella quale sono indicate anche le singole quote di indennità rispettivamente accettate per tale occupazione e che trovansi già depositate presso la Cassa centrale dei depositi e Prestiti di Firenze.

Coloro che avessero ragioni da esperire sovra tali indennità potranno impugnarle come insufficienti nel termine di giorni trenta successivi alla data dell'inserzione del presente Avviso nel *Giornale di Udine* e nei modi indicati all'art. 51 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, scorso il quale termine senza che siasi proposto richiamo, le dette indennità si avranno anche rispetto ad essi definitivamente stabilite nelle somme depositate.

TABELLA

	Superficie in centiare	Importo lire cent.
1. Volpe Antonio fu Paolo, Bussi Giovanni fu Giacomo e Sartogo Pietro fu Melchiore. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 4587	337	337.—
2. Rojatti Domenico di Giacomo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 550	943	2593.25
3. Casa privata delle Derelitte in Udine, Fondo in mappa censuaria a parte del n. 549	710	1200.—
4. Molinis Caterina fu Domenico vedova Tedeschi. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 3714 *a*	622	622.—
5. Contardo Giuseppe, Domenico ed Antonio fratelli fu Paolo e Molinis Teresa fu Domenico usufruttuaria. Fondi in mappa censuaria a parte del n. 3714 *b*, 293 *a*, 293 *c*, 3715	679	679.—
6. Molinis Teresa fu Domenico. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 293 *b*	719	719.—
7. Picco Antonio e Giacomo fratelli fu Giuseppe. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 292	240	144.—
8. Rojatti Giovanni fu Domenico. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 301 e 305	2432	2188.80
9. Franzolini Angelo, Antonio e Giovanni fu Vincenzo. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 300 e 319	1869	1838.70
10. Rojatti Leonardo di Giacomo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 307	524	309.16
11. Fattori Pietro fu Gio. Batt. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 314	954	524.70
12. Juretigh Luigi fu Giovanni. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 320	723	433.80
13. Antonini nob. Rombaldo di Antonino ed Antonini nob. Antonino e Daniele fratelli fu Rombaldo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 321	518	362.60
14. Collovigh Francesco fu Antonio. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 322 e 325	3942	2365.20
15. Del Negro Giuseppe fu Giacomo. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 323 *a*, 323 *b*	1328	664.—
16. Arciconfraternita del SS. Sacramento della Cattedrale di Udine. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 326	58	26.10
17. Zorattini Angelo fu Francesco. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 327 *a*, 330	3216	1181.85
18. Ospitale Maggiore Civile di Udine. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 331	2829	867.60
19. Casa di Ricovero di Udine rappresentata dal sig. co. Giovanni Ciconi-Beltrame Direttore. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 329	141	49.35
20. Famea Antonio fu Gio. Batt. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 337	1955	2060.—
21. Fattori Sebastiano fu Gio. Batt. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 255 *b*	1227	920.25
22. Sgobino Francesco, Luigi e Pierina fratelli e sorella del vivente Angelo, i primi due maggiori e la terza pupilla amministrata dal proprio padre. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 57	996	572.70
23. Rubini Pietro e Gio. Batt. Carlo fratelli fu Domenico. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 65, 66, 259	2340	2293.20
24. Gottardo Santa di Angelo vedova Franzolini. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 64	580	278.40
25. Agricola nob. Canonico Feliciano e Federico fratelli fu Rizzardo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 266	2355	1295.25
Totale delle indennità		L. 24,525.91

Diconsi lire ventiquattromila cinquecento venticinque e centesimi novantuno.

Udine, 24 settembre 1874.

Il Procuratore
Ing. ANDREA ALESSANDRINI.

N. 857 1
Provincia di Udine Distretto di Udine
Comune di Lestizza
AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 10 del p. v. mese di ottobre resta aperto il concorso ai seguenti posti.

1. Al posto di Medico-Chirurgo comunale cui è annesso l'annuo stipendio di l. 1234.50 coll'indennizzo pel cavallo di l. 222.21 pagabili in rate mensili postecipate.

2. Al posto di maestra Comunale cui è annesso l'annuo stipendio di L. 335.00 pagabili in rate trimestrali postecipate. Gli aspiranti produranno le loro istanze corredate dai documenti prescritti entro il termine sopra precisato a questo Protocollo Comunale.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale salva per quella della Maestra l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Pegli altri diritti ed obblighi del Medico veggasi l'avviso 31 Ottobre 1869 inserito nel giornale d'Udine N.264.

Dato a Lestizza, addi 24 settembre 1874
Il Sindaco
Nicolò Fabris

N. 2354-28 1
REGNO D'ITALIA
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
DEL CIVICO SPEDALE
OSPIZIO PROVINCIALE DEGLI ESPOSTI E PARTORIENTI IN UDINE
ed Istituto dei convalescenti in Lovaria
Avviso d'Asta.

In relazione alla deliberazione 18 corr. di questo Consiglio sono d'appaltarsi per un triennio, che comincierà col giorno 1 gennaio 1875, le seguenti forniture così in servizio di questo Civico Spedale, come dell'Ospizio Esposti e Partorienti, e dell'Istituto dei Convalescenti e Maniconomio sussidiario in Lovaria, cioè:

Vitto.
Lumi e combustibili per le sale, per gli uffici, e per altri usi interni, escluso l'occorrente per la farmacia, ed ommesso pure quanto occorre per la cucina e dispensa, essendo questi ultimi articoli già calcolati nell'apprezzamento del vitto.
Paglia pei sacconi.
Sapone.
Soda cristallizzata per uso della lavanderia a vapore.
Torba.

Al detto intento sarà tenuta un'asta pubblica nel giorno di martedì 20 ottobre p. v. alle ore 11 ant. presso questo Ufficio.

L'incanto avrà luogo per pubblica gara col metodo delle schede segrete e giusta il regolamento 4 settembre 1870 n. 5852.

Il termine utile per presentare una offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione, è di giorni 15 da quello dell'aggiudicazione stessa, e precisamente scadibili nel giorno 4 novembre anno corrente alle ore 11 ant.

I dati regolatori d'asta ritenuti quali limiti maggiori saranno i seguenti:

Vitto per ogni giornata di presenza di ciascun individuo ricoverato nello Spedale e nell'Ospizio Esposti e Partorienti, non avuto riguardo alla diversità delle diete che vengono prescritte dai medici per l'Ospitale L. —.74
per l'Ospizio Esposti e Partorienti » —.80

Vitto per ogni giornata di presenza di ciascun Maniaco ricoverato nel locale in Lovaria dell'Istituto dei convalescenti » —.64

ritenuto che in tale prezzo sono compresi i soli generi occorrenti pella vittuaglia, esclusi però la farina gialla e gli erbaggi, articoli questi che verranno provveduti dallo Spedale e ritenuto che qualsiasi spesa relativa alla somministrazione in Lovaria del detto vitto, e cioè di trasporto, di cucinatura, di conditura e di servizio starà ad esclusivo carico dell'Ospitale.

Vitto per ogni giornata di presenza di ciascun convalescente ricoverato nel casino di Lovaria a carico dell'Istituto dei convalescenti L. 1.10 ritenuto come sopra il trasporto, la cucinatura, la conditura ed i servizii ad esclusivo carico dell'Istituto medesimo.

Petrolio per ogni cento chil. L. 109.02
Soda cristallizzata simile » 31.23
Olio d'uliva simile » 178.12
Candele steariche simile » 248.20
Sapone bianco fino simile » 86.38
Torba per ogni metro » 3.—
Legna forte, cosiddette borre, tagliata ad uso delle stufe per ogni quintale » 3.50
Carbone forte simile » 9.70
Paglia di frumento simile » 3.25

Tutte le forniture formano un solo lotto, ed il ribasso che faranno gli aspiranti sarà di un tanto per ogni cento lire.

Nessuno sarà ammesso ad aspirare all'impresa, se prima non avrà depositato presso la stazione appaltante lire 2000 in valuta legale od in Obbligazioni del Debito Pubblico al corso della giornata, a cauzione delle proprie offerte, e per sostenere le spese d'asta e contrattuali che stanno tutte a carico del deliberatario.

La fidejussione dell'Impresa potrà costituirsi o con ipoteca di beni stabili, ovvero con deposito di denaro, o di Obbligazioni dello Stato al corso della giornata, ed in ogni caso per l'importare di lire 6000.

Il capitolato d'appalto è ostensibile a chiunque presso quest'Ufficio.

Si avverte, solo per norma generale che il numero medio, approssimativo, delle presenze in un anno è di cento mila nel Civico Spedale, di dieci mila nell'Ospizio Esposti e Partorienti, di quattordici mila nel Manicomio sussidiario in Lovaria, e di 730 nell'Istituto convalescenti pure in Lovaria, e che oltre a ciò occorreranno pure in via approssimativa, in un anno

Quintali 2000 legna.
» 225 paglia.
» 4 sapone.
» 34 soda cristallizzata.
Metri 200 torba.
Quintali 30 carbone.
Chilogrammi 40 candele.
Ettolitri 05 olio.

Udine, 23 settembre 1874.

Il Presidente
QUESTIAUX.
Il Segretario
G. Cesare.

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.